Anno IV. Udine — Giovedì 20 Maggio 1886 N. 120.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO
Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. — Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco. — Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco.

Organo del Comitato Elettorale Friulano Progressista

Candidati del I.° Collegio di Udine:

SEISMIT-DODA FEDERICO
FABRIS NICOLÒ
SOLIMBERGO GIUSEPPE

DALLA CAPITALE

(Nostra Corrispondenza).

Roma, 18 maggio 1886.

ENTUSIASMO VERACE!

(C) Dopo tanto tempo che se ne discorre, dopo una lunghissima gravidanza, pare che *la signora* Depretis Agostino si senta le doglie vere e abbia a partorire un discorso-programma. Avremo dunque un nuovo Vangelo.

L'invito a parlare venne all'on. Depretis dall'*Unione monarchica*, da quell'*Unione* (convien notare) ch'ebbe già presidente il compianto Mamiani; il quale dimise la carica, *perchè non voleva presiedere a dei clericali.*

L'on. Depretis accetterà un banchetto all'*Albergo del Quirinale* (nome augurale) mangerà, beverà e parlerà: severamente proibito di parlare anzi d'aver mangiato e bevuto.

Che dirà il presidente del Consiglio? Non si sa nulla di positivo. Intanto la *Gazzetta dell'Emilia*, organo di Marco Minghetti, ha per telegramma da Roma (17, ore 9,45):

« È probabile che mercoledì si faccia una dimostrazione di simpatia a Depretis, quando uscirà dal banchetto. »

Una dimostrazione preparata così a tempo, somiglia a un pasticcio di maccheroni. Per stare in carattere, non mancherà chi dica all'on. Depretis: *Buon pro', Eccellenza.* Ma il Presidente ha bisogno di *buon appetito* per mangiarsi — a quel che pare — altri quattro o cinque colleghi a pena riaperta la Camera. *E che la vada* direbbe *la Patria del Friuli.*

LA GUERRA A SEISMIT-DODA

Scrive la *Tribuna*:

Abbiamo già accennato altra volta alla guerra veramente indegna che il Ministero fa in provincia di Udine, a Federico Seismit-Doda.

Diciamo di proposito che la guerra la promuove e la fa il Governo e non altri. Ce lo provano le notizie che riceviamo direttamente da Udine.

A Udine, fino a ieri l'altro, il partito ministeriale — l'antica Destra ed ed uno scarsissimo manipolo di pseudo-progressisti — non era riuscito a mettere insieme una lista qualunque di candidati, che si opponesse nel primo collegio alle candidature dei deputati uscenti, onorevoli Solimbergo, Seismit-Doda e Fabris.

Orbene, mentre così stavano le cose a Udine — qui, a Roma, sul *Popolo Romano*, compariva la lista ufficiale dei candidati ministeriali del primo colleggio di Udine, coi tre nomi dell'avv. Schiavi, di G. B. Billia, deputato uscente del secondo collegio, e del cav. Francesco Braida, di parte progressista!

E questi stessi tre nomi, scelti qui, sono stati approvati a Udine, sabato sera, dal Comitato trasformista!

Dimostrazione più chiara, più patente del sistema delle candidature ufficiali, non crediamo si sia mai avuto finora!

Ed ora, che succederà?

I due valentuomini che insieme al versipelle ex deputato di Gemona, sono stati *requisiti* da Roma per combattere i candidati liberali, accetteranno essi la consegna?

L'avv. Schiavi si rimangerà egli le sue replicate rinunzie?

Il cav. Francesco Braida, gentiluomo egregio se mai ve ne fu, consentirà egli che il suo nome figuri sulla lista che ha per intento precipuo e forse solo di abbattere il Doda?

La cosa sarebbe più strana, addirittura stupefacente.

I lettori della *Tribuna* sanno infatti che la rielezione dell'on. Doda è osteggiata a Udine per un fatto solo, per il voto da lui dato non già — come falsamente si asserisce — contro la perequazione, ma contro il sistema del catasto parcellare, cui egli preferiva quello delle denunzie.

Orbene — il cav. Braida è l'autore di un pregevole lavoro, che la *Tribuna* ha pubblicato — nel quale si combatte il sistema del catasto e si sostiene quello delle denunzie!

Noi non crediamo dunque di errare, se non conoscendo il carattere sia dello Schiavi, sia del Braida, reputiamo impossibile che essi pieghino a rappresentare la parte che fu loro imposta dal governo e dal suo interprete in provincia di Udine, l'avv. Giambattista Billia.

L'avv. G. B. Billia rimarrà dunque solo a consigliare agli elettori udinesi di radiare dalla loro lista il nome di un uomo che onora l'Italia.

AL cav. avv. TOSO
SINDACO DI FELETTO UMBERTO

Fu davvero doloroso per la Progressista, il vedere Lei, ascritto a quell'Associazione, fare solenne abiura nell'adunanza dell'Unione (detta) liberale del 16 maggio, sebbene quella piuttosto che una abiura potesse dirsi una diserzione.

Difatti Ella nel suo discorso si è dichiarato amante di ogni progresso civile ed economico, di che ne sono un saggio le fontane di Feletto ed il Forno rurale; e sovra tutto ha detto che *serba immacolata la sua fede.* Egli è perciò che io mi azzardo di rivolgerle questa mia.

Ma poichè ciò disse, mi permetterò di osservarle, che non può essere una ragione vera quella che accennò: esserai alcuni *suoi compagni* trasformati in cattivo senso. Non era questione di compagni, si trattava di eleggere deputati, e qui mi permetta che le dica che niente si è trasformato nell'Associazione progressista; il programma è identico a quello del 1882, gli uomini che si propongono nel nostro collegio sono gli stessi. Lei, Darviniano, mi insegna che anche in natura le evoluzioni non avvengono senza una causa determinante; le evoluzioni che avvengono in politica senza causa prendono un altro nome.

Lo stesso Grimaldi, parlando a Catanzaro a nome del Governo ha detto: nessuna eloquenza potrà provare che il Governo abbia modificato il suo indirizzo contenuto nel suo programma del 1882.

Che cosa invece è avvenuto nel Governo? È avvenuto che il programma, causa evidente la introduzione nella maggioranza di un forte numero di conservatori, non si potè compiere, le finanze andavano a rotoli, avendosi dovuto ricorrere a una infinità di concessioni onerosissime per accontentare questo o quel gruppo ed il ministero perdette perciò l'appoggio della Camera e dovette sciogliarla.

Lei che serba immacolata la sua fede, Lei che è un buon amministratore, non doveva anzi tenersi saldo alla Progressista, ch'è fedele al suo programma ed a' suoi deputati, i quali hanno tenuta una condotta sì coerente e leale, ed associarsi a coloro che vogliono combattere il disavanzo?

Ma una ragione io la trovo piuttosto in quelle parole: "c'è nell'aria qualche cosa che si agita confusamente; spira un vento che lascia negli animi un senso indistinto di dubbiezza „.

E' qui capisco che Le hanno fatto degli spauracchi. Il partito conservatore usa come arte di guerra gli spettri del socialismo e della repubblica. Ma via! sono bau bau per i bambini, non sono cose per Lei. Ella legge i giornali, come me, e può rilevare che non c'è un paese che abbia meno disturbi di questo genere dell'Italia; dirò di più, che non vi furono mai elezioni generali in Italia, nelle quali lo spettro dei partiti sovversivi e della repubblica abbia fatto capolino meno che nelle presenti. La libertà ha consolidato in Italia la monarchia; invece è colle reazioni che si provocherebbero le rivoluzioni. Forse che si ha da mettere lo stato d'assedio, o si deve mutare l'indirizzo liberale del paese, perchè un pazzo gitta un sasso dalle tribune di Montecitorio?

È impossibile che un uomo intelligente come Lei si sia lasciato vincere da siffatte paure!

Che cosa dunque rimane? Rimane che Lei si è lasciato piegare da influenze comandate.

Ora via, cav. *Toso*, se noi dobbiamo avere conquistata la libertà, per dire bianco a ciò che ieri dicevamo nero, e nero a ciò che ieri dicevamo bianco, perchè il Governo ce lo ordina, valeva la pena che tanti martiri spendessero il loro sangue per la libertà?

Forse che Lei, per essere sindaco, non ha diritto di pensare ed agire nelle elezioni come crede?

Rifletta, cav. Toso, siamo in condizioni di dissoluzione dei partiti, ed avevamo riaperto il disavanzo. Fu la Sinistra che spinse i provvedimenti per la diminuzione del prezzo del sale e per coprire il disavanzo; fu davanti alle pressioni della opposizione, che il Ministro Magliani, dopo aver dichiarato alla Camera che economie non erano possibili, venne innanzi con proposte di economie. Questa volta i conservatori della finanza stanno a sinistra, e chi voterà per i candidati che proponiamo, aiuterà quella riscossa che è già avvenuta alla Camera.

Ma c'è d'altro ancora. Si tratta di combattere un nemico comune, e di uscire definitivamente da una situazione confusa, condannata da tutti, a tutti dannosa, esiziale per le istituzioni. Bisogna combattere il trasformismo, che ha falsato tutto il nostro sistema parlamentare ed ha distrutto « quel retto senso politico, nemico mortale dell'arte sofistica, dell'astuzia, dei maneggi, dei raggiri, nei quali minaccia disviare e perdersi il regime parlamentare ». Non sono parole di un anarchico, sono parole di Minghetti pronunciate in questi giorni.

Senta anche ciò che disse a Crema il ministro Genala: « la maggioranza e l'opposizione non debbono confondersi insieme, ma avere ciascuna un proprio e determinato indirizzo, poichè altrimenti il Governo manca di una base sicura, e l'incertezza e la confusione dei voti generano necessariamente incertezza, e confusione di idee, non solo nell'assemblea, ma nel paese. *Ai partiti si sostituiscono le fazioni con danno generale e con rovina dei caratteri* ».

Io credo che la Progressista non solo sia fedele al suo programma ed ai suoi uomini, ma che, combattendo il trasformismo, sia nel vero ».

Ella serba la sua fede? Ebbene, io ancora non dispero che Ella voterà per noi.

Aff. suo G. L. P.

Lo stato di Servizio Parlamentare
dell'on. Solimbergo

Dagli atti della Camera e dall'Indice dei lavori parlamentari ricaviamo le seguenti notizie che riguardano lo *stato di Servizio* parlamentare dell'onorev. Solimbergo:

Discorso per la riduzione del prezzo del sale — Svolge un emendamento al disegno di legge per opere stradali ed idrauliche. Chiede la sistemazione sollecita della riva sinistra del Tagliamento. Invita il Governo a definire la questione riguardante le decime ecclesiastiche. Chiede ed ottiene un aumento di sussidio all'Associazione italiana di beneficenza in Trieste. Move interpellanze sulla legge della Marina Mercantile. Combatte la parte risguardante i premi alla navigazione. Discute intorno all'impianto d'una scuola di merceologia. Svolge interpellanze sulla politica coloniale, e sull'azione militare nel Mar Rosso. Chiede (1884 e 1885) che le spese di spedalità di cui sono gravati i Comuni del Friuli verso dell'Austria siano assunte dallo Stato. Propone e fa accettare due articoli sostitutivi nella legge per l'ordinamento del Credito agrario. Discute il rinvio della legge per le ferrovie complementari di Sardegna. Parla intorno alle congrue parrocchiali e alle condizioni del basso clero.

Commissario per la riduzione delle tasse marittime. Commissario per la classificazione di strade nazionali. Commissario nella legge per il Bosco Mantello. Commissario nella legge pel Vagantivo nelle Provincie Venete. Commissario per la legge della Pubblica Sicurezza, in sostituzione del compianto Varè. Commissario e Relatore della legge per Assab. Commissario pel trattato di Commercio col Siam.

In Italia

Il discorso di Baccarini ad Arezzo.

Arezzo, 18. Al Teatro Petrarca, Baccarini accolto da applausi comincia salutando la patria di Guido Monaco, di Petrarca, di Redi che da Curtatone a Porta Pia diedi martiri alla Patria.

Associa il suo al saluto della natia Romagna. Vorrebbe parlare degli interessi economici della provincia, se ne astiene per non fare una réclame elettorale.

Parlerà della situazione politica.

Singolarissima apparenza. Contoria la passata legislatura la più [illegible] partito che sorse nel 1876. [illegible] all'altro carico di meriti e [illegible], era capitanato da Depretis che ora nulla di quel partito rappresenta. Accenna alle cause della crisi del 19 maggio. Qualcuno avrà un giorno coraggio di dirne le ragioni occulte, una delle cause fu le convenzioni.

Si videro connubi innaturali.

Il connubio di Cavour con Rattazzi afforzò i partiti. Il connubio di Depretis con Minghetti li disgregò; favorì solo le clientele locali. Il trasformismo allontanò uomini egregi dalla vita pubblica, fece divorare 11 *ministri*, altrettanti segretari generali, i quali, cosa strana, significativa, gli votano contro.

Parla delle convenzioni. Nessun deputato che le votò ne parla nei discorsi elettorali.

Non Minghetti, non Bonghi; che significa questo silenzio? Siamo ancora alla ricerca della maggioranza. Tre sono sfumate. Accenna alla costituzione del partito liberale conservatore voluto da Mingetti.

Egli è conservatore della libertà e della tradizione italiana. Questo non sarà il partito conservatore di Minghetti. Legge il discorso di Rudinì ove si associa a Crispi. Questo non è il vecchio trasformismo, è un'accolta di tutte le parti della Camera per purgare le stalle di Augia.

Lasciando la critica viene al programma dell'opposizione. Esso è contenuto nel discorso della corona del 1882.

Il programma è ancora vergine. Pel nuovo discorso potrà ristamparsi quello. Rivendica una parte del programma di Stradella. Augura che la Camera nuova voti le altre riforme specialmente quelle riguardanti le classi lavoratrici. Il discorso fu interrotto e coronato da applausi.

Terremoti ed eruzioni in Sicilia.

Catania 19. Stanotte alle ore 12,30 si sentì un terremoto sussultorio a Catania.

Terremoti si sentirono pure a Paternò, Biancavilla e in altri luoghi. Avvenne altra eruzione dalla parte nord-est di Nicolosi e precisamente a Monte Grasso.

La salute pubblica in Italia.

Venezia. Dalla mezzanotte del 17 alla mezzanotte del 18 avvennero 8 nuovi casi con 4 decessi, dei quali 3 dei giorni precedenti.

E dalla mezzanotte del 18 alle 6 pom. d'ieri casi nuovi 2.

A Bari 21 casi, 6 morti — Brindisi 2 casi, 1 morto — Padova 1 caso, 1 morto — Vincenza 2 casi, 1 morto — Ostumi 5 caso — Santa Maria di Capua 1 caso 1 morto.

All' Estero

Cospirazione in Bulgaria.

Si ha da Sofia: Dicesi essere stata scoperta una cospirazione contro il principe Alessandro e il primo ministro.

In Provincia

Latisana, *18 maggio.*

In una mia vi diceva della domanda di sussidio per la Filarmonica, ed il nostro bravo Consiglio Municipale, *quasi* ad unanimità votò l. 1000. Benissimo. La nostra banda musicale si presentò al pubblico domenica p. p., e il programma eseguito soddisfece amplamente gli spettatori. Si chiese ed ottenne il bis della marcia e finale nell'*Aida*, interminabili essendo l'ovazioni ed i battimani. Ripeto che è veramente riassanguata, come disse quel corrispondente della *Patria della roja*, e tutto a merito dell'instancabile quanto appassionatore valente Ettore Galeazzi.

Fra gli argomenti ed oggetti all'ordine del giorno, trattati dal Consiglio, credo siavi stato anche quello della viabilità interna del paese. Ma con la minaccia d'una visita, poco gradita, che Dio però tenga lontana, spero si penserà, una buona volta, a provvedere all'igiene.

Ma tornerò in argomento.

Candidati del II.° Collegio di Udine:

MARINELLI GIOVANNI
ORSETTI GIACOMO
ZAMPARO FRANCESCO

Cronaca elettorale

Un ingenuo ci chiedeva quest'oggi: perchè combattete Schiavi, Billia G. B. e Brazzà che sono tre bei nomi?

Noi combattiamo l'avvocato Schiavi perchè appartiene corpo ed anima a quella politica conservatrice, detta comunemente *moderata*, che non rappresenta la maggioranza della Nazione, che non può quindi vivere che di compromessi, ed è dannosa allo sviluppo del progresso e della libertà. Lo combattiamo perchè le pressioni usate dal Comitato dell'Unione per ottenere la sua adesione, e le condizioni da lui poste alla sua accettazione, ci danno il diritto di ritenere che egli sarà un deputato pel momento, od un deputato trascurante.

Noi combattiamo l'avvocato G. B. Billia pel suo voto sulle convenzioni ferroviarie, e perchè è il più mostruoso uomo politico che abbia mai esistito nel nostro Parlamento, il quale, se la sorte delle urne dovesse portare nuovamente a Montecitorio, sarebbe accolto da urli e fischi da tutti i partiti.

Noi combattiamo il conte Detalmo di Brazzà perchè è un ultra conservatore, perchè lo riteniamo clericale *intus et in cute*, e perchè manca di quella coltura letteraria che è indispensabile perchè un rappresentante di una Nazione possa sedere appena decentemente in un'assemblea legislativa. Ce ne appelliamo in proposito al capolista G. B. Billia.

***

A smentire dicerie pubblicate sul *Giornale di Udine* e sulla *Patria*, riguardo alle aspirazioni politiche del candidato **Marinelli**, ed a togliere dubbi sulla sua accettazione fatti innanzi dalla *Patria*, pubblichiamo la seguente lettera del prof. **Marinelli**:

Padova, 19 maggio 1886.

Nella *Patria del Friuli* del 18 maggio si mette in dubbio che io abbia accettata la candidatura del II Collegio, asserendo fatti decisamente destituiti di verità. Fra altro, ad esempio, si afferma che quando, e la cosa risale al 2 maggio, mi venne offerta la candidatura di tale collegio da alcuni elettori di Tolmezzo, io l'abbia declinata telegraficamente per le *mie opinioni ben note e per l'amore ai miei studi*. Ora, ecco il testo del mio telegramma (ed è il solo che io abbia spedito in questa occasione) agli elettori:

«Riconoscentissimo offerta lusinghiera, «ringraziando, debbo declinare candi«datura, costrettovi ragioni di famiglia «e anteriori impegni studi e pubblica«zioni.»

Quindi neanche una parola sola che alluda ad *opinioni politiche*.

È chiaro poi che le ragioni addotte con quel telegramma valessero allora per qualsiasi collegio, come le ragioni, che adesso, pur riluttante, mi fecero recedere da quel proposito, avrebbero potuto valere anche per altri collegi.

Accogliendo poi con animo gratissimo la candidatura offertami con tanto lusinghiera insistenza dal II collegio, ho dichiarato sembrarmi superfluo pubblicare un programma politico, dacchè la mia stessa adesione alla candidatura offertami significa *come io accetti senz'altro quello del Comitato Elettorale Progressista, o, con altre parole, il programma politico della sinistra costituzionale prima del 1882.*

Con tutta la stima

Dev.mo
G. Marinelli

***

Circolo Liberale Operaio Udinese.

Agli Operai della Città e ai Lavoratori della Campagna del Collegio di Udine I°.

Domenica 23 corrente siamo chiamati ad eleggere i Rappresentanti al Parlamento Nazionale.

Dire del diritto e dovere che ha ogni buon patriota di accorrere alle urne è inutile, come è superfluo parlare a lungo della Camera eletta nel 1882, trasformata nel 1883 od ora sciolta, dopo la prova infelice di un governo quasi personale, manifestatosi senza sentimenti e senza principii.

E' durante questo periodo, il Paese, che sentiva ben diversamente, dovette assistere allo spettacolo doloroso di processi compromettenti il prestigio della Magistratura, — vide operai e lavoratori della terra reclamanti più umano trattamento — imprigionati, e per omaggio ad alleanze vide represse talvolta con forza le manifestazioni di patriottici e grandi ricordi, — soffocata ogni fierezza nazionale, — ogni pacifica espressione di voto popolare non considerata, fatto spreco di denaro e di vite preziose in occupazioni lontane di vantaggio problematico, mentre il cuore della nazione non batte che per la completa sua unità, — infine vide dimenticati quei principii che furono la fortuna e la gloria della Patria.

Lavoratori della Campagna ed Operai della Città!

Dalla unione e concordia di noi tutti si attende il sereno giudizio che siamo chiamati a pronunciare.

Un intento comune ci animi e ci guidi alle urne, e *fidenti nello svolgersi delle libere Istituzioni accolte dai Plebisciti*, votiamo per coloro che, oltre ad essere fedeli a quelle, sono propugnatori costanti di più liberale governo e di riforme a vantaggio della classe popolare.

Operai della città e lavoratori della campagna!

In ogni angolo d'Italia le forze liberali si sono riunite; il Friuli, secondo a nessuno *nell'amore alle Patrie Istituzioni*, col mostrare fede in esse, deve con voto solenne rinnovare le ferme convinzioni liberali e di volere la instaurazione dei principii.

Per ottenere ciò votiamo quindi compatti per:

Seismit-Doda Federico
Solimbergo Giuseppe
Fabris Nicolò

Udine, 18 maggio.

Il Comitato del Circolo e parecchi soci.

Cossio Antonio, tipografo — *Flaibani Giuseppe*, calzolaio — *Biatto Giovanni*, fonditore — *Sticotti Luigi*, falegname — *Sarti Alessandro*, orefice — *Piccini Antonio* calderaio — *Cominotti Enrico*,

Agosto Gio. Batta., bilanciaio — Asti Leopoldo, vellutaio — Barbieri Francesco, negoziante — Berini Daniele, fornaio — Beltrame Clemente, caramelista — Benuzzi Angelo, calzolaio — Boer Augusto, calzolaio — Boncompagno Carlo, tornitore — Bontempo Luigi, parrucchiere — Cappelletti Carlo — Cantarutti Pietro, tappezziere — Celesti Napoleone, fabbro — Clocchiatti Luigi, tipografo — Cossi Angelo, calzolaio — Cremese Gio. Batta, libraio — Del Negro Luigi, litografo — Della Pietra Giacomo, bandaio — Del Torre Giuseppe, tipografo — Della Rovere Guglielmo, indoratore — Di Biaggio Osualdo, tipografo Ermacora Gio. Batta, falegname — Ermacora Luigi — Flaibani Giacomo, falegname — Flora Antonio, parrucchiere — Gabini Antonio, calzolaio — Galliussi Giuseppe, orologiaio — Gervasutti Giuseppe, parrucchiere — Giacomini Virginio — Jacob Natale, fabbro — Livotti Giuseppe, bandaio — Lovisani Giovanni, bilanciaio — Leonarduzzi Alessandro, orefice — Macuglia Gio. Batta, bilanciaio — Magrini Enrico calzolaio — Magrini Nicolò, calzolaio — Martincigh Pietro, calzolaio — Mauro Carlo, tipografo — Mauro Luigi, fonditore — Menegon Leonardo, arrotino — Nigris Giuseppe, calzolaio — Nigris Ferdinando, falegname — Pagnutti Giacomo, tappezziere — Perini Antonio, bandaio — Pedrioni Giuseppe, pittore — Piatti Isidoro, calzolaio — Piva Sebastiano, cappellaio — Poli Antonio, bilanciaio — Prucher Celestino, bilanciaio — Pletti Ermenegildo, modellatore — Raiser Domenico, vellutaio — Raiser Luigi, tappezziere — Rizzi Enrico — Sabbani Pietro, scalpellino — Salvaduri Gio. Batta, muratore — Sarti Antonio, orefice — Siben Vincenzo, facchino — Scobla Pietro, filarmonico — Scluvi Giuseppe, bilanciaio — Sorosoppi Giovanni, orefice — Sorosoppi Paolo, cappellaio — Sette Giuseppe, falegname — Sponghia Luigi, tipografo — Tonutti Giovanni, tipografo — Tonutti Giuseppe, cartolaio — Tommezzoli Carlo, vellutaio — Toffoli Eugenio, calzolaio — Tubelli Antonio, pittore — Vatri Giuseppe, tipografo — Veronese Giovanni, tipografo — Zaghis Luigi, calzolaio — Zajna Giovanni, bilanciaio — Zandigiacomo Augusto, tipografo.

***

Il suddetto manifesto fu diramato anche agli elettori del secondo e terzo collegio appoggiando le seguenti candidature:

Pel secondo collegio

Marinelli Giovanni
Orsetti Giacomo
Zampari Francesco

Pel terzo collegio

Saverio Scolari
Gio. Batta Simoni
Angelo Muratori

***

La *Patria del Friuli* è tanto sfacciata nell'inventare insinuazioni e nel togliere i meriti più incontestati del **Seismit-Doda**, che noi a smentirla non troviamo miglior sistema di quello di addurre l'autorità dei collaboratori della *Patria* contro la Patria. Perciò riportiamo parte del manifesto pubblicato in occasione dell'elezioni del 1882 per propugnare la elezione dei tre candidati di oggi, facendo osservare che il manifesto è firmato fra gli altri dai signori, G. B. Billia (il B. della *Patria*) e dal signor Del Bianco D.

Nel **Fabris Nicolò** avete il provetto amministratore, il deputato assiduo, diligente, attivo *beneviso alla Camera e sempre coerente nel suo voto.*

Il **Seismit-Doda** è una delle illustrazioni del partito; proscritto dall'Austria nel 1849, per diciassette anni alla Camera fu sempre campione di libertà, e per l'indiscutibile suo valore accanitamente combattuto dal partito moderato; fu egli che la ruppe colle vecchie tradizioni, ed iniziò una finanza veramente liberale; come Deputato, come Segretario Generale, come Ministro delle finanze *propugnò sempre il benessere delle classi popolari* ed a Lui principalmente dobbiamo l'**abolizione del macinato,** *del corso forzoso e delle quote minime.*

Giuseppe Solimbergo, come pubblicista e come deputato coi suoi importanti lavori economici e coll'opera prestata in Parlamento si è ormai acquistata la generale simpatia, tantochè il suo nome *non incontra opposizioni.*

Tutti tre diedero il voto a quella legge tanto liberale, in forza della quale voi siete chiamati in sì gran numero ad eleggere i vostri deputati, tutti e tre sono fautori convinti della *riduzione del prezzo del sale*, tutti e tre saranno i più intelligenti e caldi fautori delle leggi *sociali* a favore delle *classi lavoratrici.*

***

Dal Canale del Ferro, *18 maggio.*

Siamo sicuri della vittoria; il nome del prof. **Marinelli** ce n'è caparra. Non si poteva trovare un candidato migliore per questo collegio, formato dei distretti montuosi del Friuli. Di fatti chi più del prof. **Marinelli** conosce i nostri monti, da lui percorsi palmo a palmo, chi più di lui può farsi interprete dei nostri bisogni presso il governo? Il **Marinelli** presidente del Club alpino, benchè nativo di Udine, è nostro, perchè la sua attività, i suoi studi prediletti li ha dedicati alla nostra regione alpina. Colla divisa da lui abbracciata *excelsior* noi vinceremo!

***

Da Pordenone ricevemmo stamane il seguente telegramma:

«Avvocato **Muratori** tenne con«ferenza iersera. Quattrocento elettori «stavano assiepati nella sala Badini. «Svolse programma Sinistra storica. Va«lente oratore applauditissimo parlò «circa due ore. Pubblico entusiasmato. «Impressione eccellente. Esito assicu«rato. Chiuse discorso mandando sa«luto elettori primo collegio Udine au«gurando completa riescita amico **Sei«smit-Doda.** Venerdì parlerà San«vito, Spilimbergo.»

***

Una dichiarazione necessaria.

Senza la minima offesa personale, e ritenuto che ciascuno abbia libertà di pensare come crede, è certo che, se sarebbe vera iattura pel nostro partito il trionfo di candidati del partito costituzionale, sarebbe un disonore per la nostra Provincia la riuscita di un candidato clericale. Ora tale noi riteniamo il conte Detalmo di Brazzà. La sua vaga ed inconcludente dichiarazione contenuta nella sua lettera del 17 maggio nel *Giornale di Udine* di professare *principii saldamente e saggiamente liberali*, non è punto sufficiente. Tutti vogliono essere chiamati liberali oggi, persino i clericali.

Il dubbio che è ormai generale in questo collegio non potrebbe essere tolto altrimenti che mediante la risposta ai seguenti quesiti semplicissimi.

— Voi co. Detalmo Brazzà avete desiderato l'abolizione del potere temporale dei papi?

— Avete approvato l'occupazione di Roma per parte delle truppe italiane?

Gli elettori hanno diritto che si mettano le carte in tavola.

Quando il co. Brazzà avrà risposto a tali domande, in allora soltanto lo combatteremo come ora combattiamo gli *altri suoi colleghi di lista, primo uno.*

***

Riportiamo dal *Fracassa* di mercoledì:

"La *Patria del Friuli*, organo fegatoso e ignoto d'un ex-deputato noto soltanto pei suoi sfoghi di bile, ha trovato una nuova insinuazione per combattere la candidatura dell'on. **Seismit-Doda.**

»Ha stampato cioè, che quanto il *Fracassa* ha pubblicato sull'onorevole uomo non è altro che autobiografia od un autosoffietto.

La cosa fa ridere semplicemente, ed io l'ho citata soltanto per mostrare lo spirito e l'ingegno dell'ispiratore e dei fautori di quella povera *Patria*.

Al *Fracassa* si conosce e si ammira **Federico Seismit-Doda** da anni e anni e si è combattuto anche non inutilmente per la sua rielezione.

A far delle biografie ci sentiamo poi così poco imbrogliati, che potremmo scrivere anche quella dell'ex-on. Billia, così universalmente ignoto.

***

Le autorità nelle elezioni.

Dalla Bassa.

Da che si fanno elezioni politiche in questi paesi non abbiamo mai assistito ad uno spettacolo simile. È certo che i signori che stanno a capo della amministrazione provinciale, uno, il principale, per le sue modeste virtù, quasi ignoto nella Provincia, un altro venuto da pochi mesi, un terzo arrivato appena, non soltanto non conoscono il Friuli e i friulani, ma, esercitati nelle manovre elettorali del mezzogiorno, intendano di applicarle anche fra di noi. Si persuadano che la loro condotta, quale noi la conosciamo, in questo momento, non soltanto ottiene un effetto contrario ma li pregiudica altresì nel prestigio che devono serbare in faccia alle popolazioni e nella loro posizione istessa, perchè si sa che il *troppo zelo* nuoce sempre.

Vi potrei raccontare degli aneddoti curiosissimi, e non mancherò di farlo a suo tempo, per vostra edificazione, del colto pubblico ed anche del Governo, che, se non altro, avrà le prove della loro poca abilità. Perchè non le sanno nemmeno fare. È un lavoro palese, o che si scopre subito. Qua si racconta di numerosi Sindaci chiamati *ad audiendum verbum* — e si nominano anche, perchè a molti è scappata, e altri non ne hanno fatto nessun mistero; di dispacci spediti d'urgenza *per urgentissimi affari di servizio...*, figuratevi, a poveri impiegati, non dipendenti neppure dalla Prefettura, e che volevano dire *una chiamata dal Prefetto* con conseguente *salutare ammonizione*. In tutti gli istituti pubblici si è fatta sentire codesta pressione morale; nelle Preture, nelle Scuole, fin ne' minimi uffici... vorrei dirvi precisamente fin dove!

Se non è ingerenza, questa, della politica nella amministrazione — che tanto si deplora e della quale si parla tanto — non so davvero quale altra possa essere. Se l'esempio il più funesto e il più illegittimo viene da Loro! — Non vi dirò nemmeno che queste piccole Stazioni di Carabinieri, distaccate qua e là, *ricevono giornalmente istruzioni*, che vuol dir *darle* e possibilmente di quelle *bone*; s'invitano *claris verbis ad agire* attivamente, a sostenere o a combattere una lista; a dipingere ai creduli come repubblicani o dinamitardi i candidati della Progressista; a informare sull'esito probabile, e anche, curioso davvero! a informare delle persone che prendono parte con maggior influenza alla lotta elettorale. — Le sono cose dell'altro mondo! Oh, vengano e vedano, certi *puristi*, certi *catoni politici* (sedicenti) che noi conosciamo! Ma questi non hanno bisogno nè di venire, nè di vedere; sanno benissimo chi e come si lavora *per loro*, e trovano *in questo caso*, la cosa correttissima.

Io non mi meraviglio di certi *agenti*; mi sorprende, invece, moltissimo l'attitudine che ha spiegato in questa occasione il comm. Brussi, il quale, antico volontario delle patrie battaglie, fatto Prefetto da Nicotera, uomo liberale — almeno si poteva crederlo fino ad ora — di natura mite e schietta — almeno tale appariva, fino a pochi giorni sono — sembra che all'ultimo momento si *sia messo della partita nel modo e coi* metodi che vi ho detto, con grave suo danno morale, ve lo assicuro. — O è così o i suoi *agenti* lo compromettono. — Ma ho buon motivo di credere che sia proprio così, perchè certe persone di mia intima conoscenza furono appunto chiamate, interrogate e *ammonite* da lui, dal signor comm. Prefetto Brussi in persona. Vi dirò tutto a battaglia finita; e ci metteremo insieme — ve lo prometto per mia parte — i puntini sugli *i*. — *Credo che avremo presto a ritornare sul penoso argomento.*

Vi posso intanto assicurare che per molti qua della Bassa, anche del partito avversario al nostro, è un vero scandalo e una vera sorpresa. Dico una vera sorpresa, perchè molti, conviene dirlo, avevano del comm. Brussi un concetto molto diverso da quello che sono obbligati, dalla evidenza dei fatti che si raccontano e si possono *provare*, ad aver oggi di lui.

A parte ciò, non vi pare che i friulani, gente fiera per eccellenza — è la natura che ci ha fatti così — possano *nemmeno mostrare, dare indizio*, di piegare a cosiffatte ammonizioni ed intimidazioni! Ve lo assicuro, si vergognerebbero perfino delle apparenze che li accusassero di aver subito di codeste indebite ingerenze, contro le quali — noi lo sappiamo tutti che siamo nati qua — il loro animo repugna. Qua non siamo nè a Benevento, nè a Lecce, nè in Basilicata nè in Calabria, e ci vuol giudizio cogli uomini che hanno coscienza sicura, tenacia di propositi, convincimenti fermi. I Sindaci del Friuli, siano di Destra o di Sinistra, comunque venga la parola dal Governo, dal Prefetto o da chi per esso, non si lasciano smuovere dalle opinioni loro, nè impedire nella *loro* libera azione. Essi guardano come ad una eccezione a quel ignoto Sindaco di Feletto Umberto che ha fatto una così ridevole figura nella adunanza della Costituzionale di Udine, anche a giudizio dei più caldi fra i moderati convenuti; me ne hanno dette, se sapeste! Manco male — dicono questi — che quel piccolo oscuro ambiziosetto ci ha *promesso di portarci gli elettori* di Feletto a votare la lista moderata, compatti, obbedienti, umili come tante pecore *tosate*. Io aspetto di vedere anche questa; perchè finora giuro di non avere mai potuto immaginare che tutto un Comune friulano si possa dare, legato, alla volontà del primo venuto. Manco male che — per quanto sento fin qua — un simile spettacolo di prostrazione morale e materiale non lo vedremo nemmeno là.

Qua nè di sicuro, che non si vedrà niente di simile. Non c'è barba di Depretis che tenga; nè barba di barbacori suoi che basti a dettar legge e ad imporsi ai nostri, siano semplici cittadini, impiegati, carabinieri, maestri, postari, dipendenti dal Genio civile o dalla direzione del Lotto, o da S. E. il Guardasigilli — il quale verrà a saper tutto, e anche quello che oggi qua avviene, a suo tempo, e chiunque abbia ad essere. A proposito di questi ultimi, vi dirò di certe visite ai Comuni, inattese quanto risapute poi; e se n'è fatto un gran ridere.

Per ora mi fermo; ma ci tornerò sopra. *A buon intenditor...*; e vi saluto.

***

La *Patria*, benchè zitellona, dà prove d'ingenuità, e ieri lo ha dimostrato piangendo sulla rinuncia del cav. Braida *il più bell'ornamento della lista da lei sostenuta*. Ma non ti accorgi burlona di una *Patria*, e che così dicendo fai torto agli altri candidati e specialmente al tuo beniamino Tita, che promette di vincerti nelle *trasformazioni*, e fai l'elogio di un progressista? Imparino i tuoi nuovi padroni a non prendere la roba in casa d'altri. Il Braida è progressista e i moderati volevano farlo servire di *passaporto* alla loro lista.

Dopo di aver versate le lagrime sulla rinuncia del cav. Braida, quella ingenua di *Patria* ci fa passare in rivista tutte le combinazioni che i caporioni del partito moderato hanno studiato prima di passare alla proposta del Brazzà.

Ma non ti viene in mente traballante zitellona, che facendo conoscere quelle tante combinazioni, respinte soltanto, perchè poco pratiche, a motivo del tempo che incalza, tu chiaramente fai conoscere al nuovo candidato, il Brazzà,

Candidati del III.° Collegio di Udine:

SCOLARI SAVERIO
SIMONI GIOV. BATT.

ed agli elettori, che questa candidatura nata una volta e poi morta perchè ritenuta impossibile, ed ora risuscitata, è una candidatura di ripiego?

Dimmi, Camilla, tu devi saperlo; per qual motivo il Brazzà era stato abbandonato? Il Billia, procuratore-generale di Depretis, in provincia per la scelta dei candidati, come si espresse quando in Comitato moderato fu discussa la possibilità della candidatura del Brazzà? E s'è vero quanto si dice, che il Brazzà sia stato abbandonato pel *voto* del Billia, come si concilia oggi il fatto di vederli nella stessa lista?

Il Braida era un progressista inscritto anche nell'associazione; ora con quale coerenza gli si sostituisce un Brazzà, cui gli si ascrive ad onore e titolo per essere nominato deputato di aver tanto progredito da potersi dichiararsi francamente costituzionale?

Noi ci poniamo a disposizione degli elettori **per quanto e fin quando** *le nostre circostanze ce lo consentiranno*: Così hanno scritto l'avv. Schiavi e Billia al co. Di Prampero, ora tu osi chiamare questa un'*accettazione esplicita!* Senti saresti tu soddisfatta che un tuo abbonato ti accettasse una cambiale per l'*importo e con la scadenza* che gli *fossero acconsentite dalle sue circostanze?*

Mia diletta *Patria*, tu stessa devi convenire che le recenti *reminiscenze* e sponsali ti hanno guastato il cervello per modo da pregiudicare i tuoi clienti.

***

Il *Giornale di Udine* di ieri rimprovera alla nostra lista di non avere alcun cittadino udinese. Ma la vostra lista, caro *Giornale di Udine*, ha il difetto contrario e cioè di avere tre cittadini e nessun rurale. Voi avete trovato tre cittadini sopra 30 mille abitanti, e noi li abbiamo trovati sopra 120 mille. Via non usate di questi argomenti a doppio taglio, perchè dimostrate la vostra debolezza. E poi se il Doda, non è udinese, se non è friulano, egli ha per patria l'Italia, l'Italia per la cui redenzione ha tanto operato, come la patria di tutti gl'italiani, trentini e dalmati che *ancora implorano la liberazione della loro terra nativa*.

***

Nel *Diritto* di ieri è pubblicato un articolo, che riprodurremo domani intitolato *Ostracismo scandaloso*, così qualificando la guerra dei moderati al **Doda**.

Federico Seismit-Doda

«Del nostro candidato, che fino dal settembre decorso, accettava incondizionatamente la candidatura di questo Collegio, ecco il resoconto leale e reale della sua amministrazione come Ministro ed Assessore in Roma.

Propose e fece votare alla Camera **l'abolizione del macinato** con 225 voti contro 55.

Propose **l'esenzione delle quote minime** dall'imposta sui fondi rustici e fabbricati, legge tuttora rimasta indiscussa.

Stipulò il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, tanto più vantaggioso del precedente.

Abolì, con legge, **i dazi di esportazione dei prodotti agricoli**.

Ridusse di 1800 le liti in corso pel macinato, mediante transazioni.

Economizzò di lire 500 mila i stipendi di personale al Ministero delle finanze, non coprendo 189 posti rimasti vacanti.

Diminuì di 680 il numero degli scrivani nelle Intendenze di Finanza.

Presentò due bilanci alla Camera nei quali le spese, complessivamente, del Ministero delle Finanze fu ridotta di circa 5 milioni all'anno.

Annunziò, pel 1879 un avanzo nel bilancio di circa 60 milioni, che fu protesto alla Destra per dargli addosso, ma i conti consuntivi del 1879, presentati dal Magliani alla Camera, dimostrarono poi che, malgrado la cattiva annata del 1879, vi fu, appunto, tra maggiori entrate e minori spese, un avanzo di circa 60 milioni annunziati da Doda, e i suoi avversari furono sbugiardati.

Preparò il terreno e le discussioni all'abolizione del **corso forzoso**, del quale parlò a lungo, quando fu presentata la legge.

Propose ora il progetto di legge per l'espropriazione mondiale di Roma.

Da due anni, dal luglio cioè, 1880, è assessore per le finanze del Municipio di Roma: ed ora propose, e il Consiglio comunale accettò il suo piano finanziario per l'esecuzione del piano regolatore di Roma.

E tale candidato è lo stesso che il 5 decorso settembre, ad un suo corrispondente di qui dichiarava che sarebbe **lieto e fiero** di essere **chiamato** a rappresentare questa Provincia.

Elettori del I Collegio, siete ancora incerti di dare il voto a

Seismit-Doda?»

Non siamo noi che abbiamo fatto questo elogio in favore del **Doda**, perchè lo abbiamo riportato dalla *Patria* 28 ottobre 1882, da quella *Patria*, senza pudore che oggi denigra il **Doda**.

***

Dalla Carnia, *17 maggio*.

Il *Friuli* domanda: carte in tavola all'on. B. che, perfin, salmodia sulla *Patria* di carta, in sostegno del trasformismo. Non è forse la storia che parla chiaro, senza bisogno di carte in tavola? Il sig. B. venne portato in Parlamento dal partito progressista. Quando, l'on. Cairoli, presidente del Consiglio, per gli affari di Tunisi, anche da lui acerbamente apostrofato, abbandonò le redini del Governo, il sig. B. fece intima parte del connubio Sella, colla certezza di *entrare nel nuovo gabinetto in gestazione* e che poi abortì. Allora Depretis, chiamato a formare il Ministero che successe a quello di Cairoli, non aveva piegato al trasformismo, inaugurato dal Sella colla cooperazione dell'on. B. Quando ebbero luogo le elezioni dell'82, i progressisti si ricordarono della inaspettata evoluzione del loro eletto. Il sig. B. annasò il vento, e, dichiaro di non presentarsi candidato, precisamente come fece adesso, ed il I collegio di Udine lo sostituì col Seismit-Doda. Nel II collegio, in seguito al rifiuto Malisani e Bianutti, per compiere la terna, da quei di Gemona venne portato il sig. B., che, in onta alla divulgata protesta di ritirarsi dalla vita pubblica, accettò il mandato conferitogli dalla maggioranza degli elettori e ritornò a Montecitorio a propugnare il trasformismo, che condusse l'Italia nello stato deplorevole in cui ora si trova. Stretto intima lega coll'on. Depretis, che probabilmente gli avrà promesso un portafoglio, o per lo meno quel segretariato generale che si vantava d'aver rifiutato, ora si affatica di far risuscire il trasformismo, inaugurato da Sella, e da lui abbracciato e sostenuto, ed è ben naturale, perchè torna chiaro, che riuscendo, si vede spianata la via, e spalancate le porte della Consulta, mentre se trionferà l'opposizione, come giova sperare, esso resterà un semplice B., mandando a carte quarantaotto la *Patria* di carta. Ecco l'unica ragione perchè combatte l'amico Seismit-Doda, e dichiara di negare il voto all'altro amico Solimbergo.

Et nunc erudimini.

Un elettore del II Collegio.

***

Quando il colonnello di Lenna si presentò al ministro Genala per assumere l'ufficio di Ispettore generale delle ferrovie, che involge interessi così importanti e così delicati, *doveado* il suo ufficio controllare l'azione della Società ferroviarie di fronte allo Stato (ufficio per nulla paragonabile, per chi sa, a quello tenuto dal comm. Valsecchi o a quello d'ispettore, di prima), ci consta positivamente che il Di Lenna, *prevenendo il pensiero del Ministero*, fece spontaneamente le più formali dichiarazioni, che egli non si avrebbe mai nè portato nè avrebbe mai permesso che il suo nome fosse proposto come candidato in nessun collegio.

Lo crede il *Giornale di Udine* — che lo creda o no qualche altro giornale non ce ne importa affatto — noi non solleviamo questo *incidente*, importantissimo però, quasi che ci trovassimo a secco di forti argomenti per combattere la candidatura del Di Lenna. Noi siamo contrari in massima alle candidature *militari*, e non possiamo che deplorare vivamente l'abuso che se ne fa; si finirà col fare di Montecitorio una caserma di ufficiali superiori. Due militari su tre candidati, secondo propone la Costituzionale nel II. Collegio di Udine, a noi pare una cosa enorme. Noi lo *creda* il *Giornale di Udine* non ci mancherebbero buoni argomenti; non ultimo quello derivante dalla *indole speciale e nuovissima e delicatissima* della carica occupata dal di Lenna.

Noi insistiamo sull'incidente al quale abbiamo accennato perchè importa l'*impegno formale* d'uno dei candidati di non accettare candidature, in vista appunto della delicatezza del suo ufficio, preso quando questo ufficio stava per accettare, e dinanzi al Ministro che glielo conferiva.

Perchè importa la *parola* di questo Ministro, e la *parola* di nostri amici fedeltà, tra cui un antico personale da 16 anni del ministro Genala e amico politico fido a poco *fa*, il quale sappe dalla bocca del ministro stesso — e al caso vi sono testimonianze — di questa dichiarazione fattagli dal Di Lenna, aggiungendo d'*esserne stato* con ciò, dall'egregio Di Lenna medesimo, *prevenuto*.

L'Unione liberale (partito moderato) annunziava invece un telegramma del Di Lenna che accettava la candidatura di quel collegio.

Per la grandissima stima che professiamo al sig. Di Lenna, sebbene di diverso partito, noi insistiamo nel ritenere vera la notizia che noi abbiamo, vale a dire che egli non si presenterà candidato.

In Città

Da Verona. Abbiamo ricevuto da Verona una lettera che parla di cose elettorali riguardanti quel I e II collegio, ma che per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimettere a domani.

Lascito Platti per beneficenza pubblica. Il dott. Platti, testè defunto, (se è vero quanto ci è stato assicurato), elargì ben 45 mila lire in legati pii e di pubblica e privata beneficenza. Degne di menzione l'assegnazione generosa di 20 mila lire alla Congregazione di Carità in aumento del fondo sussidii colla relativa annua rendita, e quella non meno munifica di L. 10 mila a favore dell'Orfanotrofio Tomadini.

Questi due cospicui legati dovrebbero intitolarsi del nome del benemerito testatore.

Rinuncia. Il signor *Marzinin* cav. *Vincenzo* ha presentata la sua rinuncia alla carica di Deputato Provinciale, e la Deputazione provinciale si riunisce straordinariamente *domani venerdì* alle ore 11 antim. per prenderne atto.

Un prete che intende far valere un diritto di privativa. (Comunicato). Don Angelo Candeo parroco di Mestrino (Padova) il 12 corr. ha presentata querela al Procuratore del Re in Udine contro i fratelli Savoja di Flambro, Mantovani Davide ed Ellero Luigi di Bertiolo, perchè fabbricano e vendono delle pompe per inaffiare le viti col latte di calce, che sarebbero imitazioni di quella inventata dal denunciante e per la quale ha ottenuto fino dal dicembre 1885 un attestato di privativa industriale dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, e che è stata premiata alle esposizioni internazionali di Conegliano e di Saragozza (Spagna). Ci consta poi che in seguito alla querela furono d'ordine dell'Autorità giudiziaria sequestrate delle pompe fabbricate dai fratelli Savoja e dai Mantovani in onta al brevetto di privativa ottenuto dal parroco di Mestrino.

Le vere pompe brevettate e premiate alle esposizioni internazionali di Conegliano e di Saragozza si possono acquistare in Udine al prezzo di L. 15 a getto continuo, a L. 12 quelle a getto intermittente, presso il bandaio Perini, incaricato dall'inventore don Angelo Candeo della vendita per la Città e Provincia di Udine.

Corte d'assise. *La seconda quindicina* della I Sessione del II trimestre, che doveva principiare col dì 8 giugno venturo, comincierà invece il giorno 4 dello stesso mese ore 11 mattina, e ciò in seguito a nuovo ruolo formato in sostituzione del precedente, e che pubblicheremo.

Banda Cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera, alle ore 7 sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia «Vita Nuova»	Strauss
2.	Mazurka «Meteora»	Riva
3.	Sinfonia «Don Pasquale»	Donizetti
4.	Duetto «I Masnadieri»	Verdi
5.	Centone «Mefistofele»	Arnhold
6.	Valzer «Poesie del Popolo»	Ziehrer

Non Holden, ma London Fantoches. Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Cronista del Friuli.

A Cesare quello che è di Cesare. I Fantocci di cui Ella si compiace dare il severo giudizio non sono i *Fantocci Holden* ma solamente *London Fantoches*, questo in onore al vero, debbo comunicarle, nel mentre le spiegherò che telegraficamente scritturati a mezzo del nostro agente Ravissa di Milano da questa impresa i *Fantocci*, l'impresa stessa preavvisava incorrendo in questo errore. Le sarò grato se vorrà dire questo nel suo onorato foglio, e poichè debbo scrivere non posso a meno di cogliere l'occasione per dirle che i *Fantocci* ieri presentati, nonostante la di Lei autorevole opinione mi conceda somma grazia, *sono assolutamente nuovi* pel *sistema* e per *tutto* e che nessuna Compagnia marionettistica neppure quella da lei giudiziosamente nominata non ne possiede il segreto, nè mai potè presentarli.

Inchinandomi dinanzi alle altre osservazioni dell'elaborato articolo di *reporter sincero* da Lei scritto nel n. 119, le dirò a mia scusa che ignoravo i prezzi di questo Teatro, e se avessi potuto credere alti i fissati, avrei dovuto rinunciare all'onore di qui presentarli, essendo al diverso delle Compagnie Marionettistiche in genere, questa molto più costosa per personale e materiale.

Con preghiera a volermi scusare se troppo a lungo la tenni occupata mi credo.

Udine, 19 maggio 1886.

Dev.mo *Pablo Henrique*.

Teatro Nazionale. Molto scarso pubblico assistette ieri alla seconda rappresentazione dei *London Fantoches*. Agli intervenuti piacque la *Grande Cascata d'acqua naturale*.

Questa sera ultima rappresentazione con variato programma e con la replica della *Grande cascata d'acqua naturale*.

La New-York (Mutua) autorizzata in Italia per Reali Decreti nel 1878 con ingenti garanzie, ed elezione attributiva alla giurisdizione dei Tribunali ed alle Leggi dello Stato.

La *New-York* essendo la sola Compagnia di assicurazioni sulla vita tra tutte quelle che operano in Italia che non abbia degli azionisti da retribuire, è la sola che accordi ai suoi assicurati la totalità degli utili di assicurazione e di collocamento di fondi, la sola che applichi il sistema delle *Polizze di accumulazione degli utili*, senza rischio di decadenza, colle quali venne raggiunto l'apice desiderabile dell'assicurazione, cioè la più economica e la più sicura nei casi riuniti di morte e di vita.

Con queste Polizze che mantengono assoluto il diritto di riduzione del capitale assicurato dopo il pagamento di tre premi annui, si può stipulare colla combinazione e in caso di morte per la vita intiera, a premi vitalizio ed a premi limitati, il cui tasso è molto tenue in confronto dell'importanza del capitale pagabile alla morte dell'assicurato, senza che quest'ultimo faccia un atto di esclusiva abnegazione in favore degli eredi.

La Polizza di accumulazione degli utili, senza rischio di decadenza, riunisce infatti tutti i vantaggi delle altre combinazioni permettendo all'assicurato, dopo *10, 15* o *20* anni — da fissarsi per il cumulo degli utili — di convertire il contratto *vitalizio* in una *vera risorsa* per la vecchiaia dell'assicurato stesso, a condizioni che colle altre Compagnie si raggiungerebbero appena, mediante un'assicurazione *mista*, la quale richiederebbe un premio molto maggiore.

Nessuna compagnia può far valere lealmente maggiori garanzie, tanto generali che speciali, agli assicurati italiani di quelle che presenta la *New-York*.

In veruna parte d'Europa esistono e si applicano ora severamente delle leggi sulle assicurazioni che tutelino meglio gl'interessi degli assicurati quanto agli Stati Uniti, e questa compagnia oltre di soggiacere alle medesime leggi, si è sottomessa a quella di tutti gli altri Stati d'Europa ove funziona, ed ove ha prestato delle garanzie speciali e pagati ai suoi assicurati in *16* anni che vi ha estese le sue operazioni, più di *25* milioni di franchi senza avere mai sollevata una contestazione.

I fondi di garanzia della *New-York* si elevavano al primo gennaio *1886* a *346* milioni, e mezzo di franchi e questi oltrepassavano di più *60* milioni e mezzo di franchi le *Riserve legali* ciò che equivale al più cospicuo capitale sociale delle più ricche Compagnie costituite per azioni, con questa differenza, che tale eccedenza produce degli interessi in favore degli assicurati, mentre il capitale sociale delle compagnie per azioni produce degli interessi in favore degli azionisti.

Possiede circa *29* milioni di franchi d'immobili a New-York, a Parigi, a Berlino e Vienna, ove sono collocati i suoi uffici, i capitali assicurati in corso salivano ad *un miliardo 345 milioni* di franchi circa, ripartiti da più di *80* mila polizze — ed aveva già pagati dalla sua fondazione (*1845*) ai suoi assicurati, *460* milioni di franchi, compresi *161* milioni per ripartiti di utili. Queste cifre indicano una Compagnia di primo ordine tra le più grandi compagnie del mondo.

Roma, Romagnoli, ... rino, Fratelli Nigra ed Ugo I Comp.

Rappresentante in Udine e Provincia, sig. **Ugo Famea** via Belloni 10 Udine.

In Tribunale

Processo della Banca Veneta. La Corte d'Assise ha condannato:

Oslo Guglielmo a 5 anni di reclusione.

Minerbi Guglielmo a 5 anni di reclusione.

Tolterini Teodoro a 4 anni di reclusione.

Belzini Cesare a 3 anni di reclusione.

Pasetto Giuseppe a 4 anni di carcere, computato il sofferto.

Lolteri Ettore a 2 anni di carcere, computato il sofferto.

Dalla Vedova Domenico ad 8 mesi di carcere computato il sofferto.

Per Giacinto Tirelli la Corte ammise l'eccezione della prescrizione sollevata dalla difesa.

Quanto ai danni, rimise la P. C. per la liquidazione in separata sede.

Lolteri, Tirelli e Dalla Vedova saranno posti in libertà.

Telegrammi

Canea 19. L'assemblea candiotta ha votato un indirizzo ai consoli esteri, affermando che resterà sottomessa alla leggi della Turchia ed esprimendo la speranza che la Porta terrà conto della sua attitudine ed aumenterà i privilegi dell'isola.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 20 maggio.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n.	da L.	10.50	a	12.50
Segala n.	„ „	—.—	„	—.—
Cinquantino n.	„ „	10.—	„	10.50
Pignoletto n.	„ „	—.—	„	—.—
Fagiuoli di pian.	„ „	—.—	„	13.—
Giallone com. n.	„ „	—.—	„	—.—

FORAGGI E COMBUSTIBILI. (Fuori dazio).

Fieno Alta I qual.	da L.	6.—	a	6.50
» » II » n.	„	5.—	„	5.40
» Bassa I » v.	„	5.50	„	5.80
» » II » n.	„	—.—	„	—.—
Paglia da lettiera n.	„	4.75	„	5.—
Medica	„ „	7.—	„	7.50
Erba Spagna	„ „	—.—	„	—.—

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate	da L.	2.35	„	2.50
Legna (In stanga	„ „	2.30	„	2.40
Carbone (I qualità	„ „	7.50	„	7.—
Carbone (II »	„ „	5.70	„	6.20

POLLERIE.

Pollastri	da L.	1.20	a	1.35
Polli d'India m.	„ „	—.95	„	1.—
» f.	„ „	—.—	„	—.—
Capponi	„ „	—.—	„	—.—
Galline	„ „	1.05	„	1.10
Oche vive	„ „	—.85	„	—.90

UOVA e BURRO.

Uova al cento	da L.	5.—	a	5.20
Burro fresco dal p.	„ „	1.70	„	1.75
» » m.	„ „	1.80	„	1.90

LEGUMI FRESCHI

Asparagi	„ „	—.30	„	—.40
Patate	„ „	—.—	„	—.—

FOGLIA DA GELSO.

Foglia da gelso spogliata da L. 9 a 12.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 20.

Rendita ital. 98.97 ser. 98.92 — Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 20.

Rendita austriaca (carta) 85.10 d. Austr. (arg.) 85.80 id. austr. (or.) 118.45 Londra 126.35 Nap. —.—

PARIGI 20.

Chiusura della sera It. 98.05

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1,48 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5,25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1,11 ant.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco